



I saccheggi e le distruzioni, dopo l'hackeraggio dei supermercati in Francia, sono azioni di guerra ibrida

di *Cristiana Muscardini*



Ci sono modi diversi per iniziare una guerra in un'epoca nella quale la tecnologia, sempre più avanzata, offre strumenti più efficaci e veloci di qualsiasi missile, strumenti che consentono, a chi muove la guerra, di risparmiare sia strumenti bellici che le vite dei suoi militari. Quanto è avvenuto in Francia, Belgio e Paesi Bassi con la distruzione di decine di milioni di euro di derrate alimentari,

con le ovvie conseguenze anche per ripristinare i supermercati e l'organizzazione logistica, e a seguire i vari reclutamenti di giovani e giovanissimi per sollecitarli a partecipare a distruzioni e a saccheggi nelle varie città, francesi come italiane, dimostrano chiaramente come la guerra ibrida, della quale da tempo parliamo e che vede della stessa

Continua a pagina 2



La Commissione lancia l'iniziativa RAISE per potenziare il sostegno all'intelligenza artificiale a favore dei ricercatori in Europa

La redazione

In occasione del vertice europeo sull'intelligenza artificiale (IA) nella scienza tenutosi a Dublino, la Commissione ha lanciato l'iniziativa RAISE (Resource for AI Science in Europe – risorsa per la scienza dell'IA in Europa) volta a mobilitare contributi a sostegno dell'IA applicata alla ricerca scientifica. L'obiettivo è mobilitare il sostegno del settore privato e delle organizzazioni filantropiche a favore dei ricercatori europei che operano all'intersezione tra IA e scienza.

Continua a pagina 8

Flash

Gli italiani rateizzano anche il caro estinto

Pagina 13

Rubriche

In attesa di Giustizia: i misteri di Garlasco

Pagina 22

International

Proteste degli studenti che continuano da sette giorni

Pagina 25

I saccheggi e le distruzioni, dopo l'hackeraggio dei supermercati in Francia, sono azioni di guerra ibrida

di Cristiana Muscardini



Ci sono modi diversi per iniziare una guerra in un'epoca nella quale la tecnologia, sempre più avanzata, offre strumenti più efficaci e veloci di qualsiasi missile, strumenti che consentono, a chi muove la guerra, di risparmiare sia strumenti bellici che le vite dei suoi militari.

Quanto è avvenuto in Francia, Belgio e Paesi Bassi con la distruzione di decine di milioni di euro di derrate alimentari, con le ovvie conseguenze anche per ripristinare i supermercati e l'organizzazione logistica, e a seguire i vari reclutamenti di giovani e giovanissimi per sollecitarli a partecipare a distruzioni e a saccheggi nelle varie città, francesi come italiane, dimostrano chiaramente come la guerra ibrida, della quale da tempo parliamo e che vede della stessa idea il ministro Crosetto, sia da tempo una realtà.

Molti sono stati, nei mesi scorsi, in Italia gli attacchi hacker a siti sensibili dei ministeri, e non solo, dimostrando come, senza sparare un colpo, si potrebbe mettere in crisi un sistema, la vita stessa delle persone.

Come sono stati modificati e colpiti i centri di funzionamento dei supermercati così possono essere colpiti gli aeroporti, le banche, gli ospedali, i cervelloni dei caselli autostradali, il sistema Nuvola delle scuole e qualsiasi altra attività che, usando le reti informatiche, l'intelligenza artificiale, può essere hackerata.

Non è più fantascienza, non è più un pericolo possibile, è una realtà, la nostra società non è in grado di difendersi da attacchi cibernetici che possono arrivare da qualunque parte del mondo sconvolgendo la nostra vita, basta distruggere i centri che ci forniscono elettricità, basta impedire la comunicazione di notizie corrette e diffondere nella rete notizie false e in poche ore tutto cambia, nessuno è al sicuro se non si trovano i modi per proteggerci.

Quando si parla della necessità di nuovi stanziamenti militari dobbiamo sapere che oggi senza investire nella difesa cibernetica non c'è scampo.

Giustamente dovremo tutti ragionare, senza isterismi, con sollecitudine

su come devono essere affrontati sia i temi della sicurezza nelle città che quelli legati al degrado di troppe periferie, come realizzare una società più giusta e responsabile che sappia costruire alloggi popolari, garantire insegnanti preparati in scuole con ambienti salubri e accoglienti, a offrire nei quartieri aree verdi e spazi di aggregazione per bambini, giovani, anziani ma, contestualmente, non è più dilazionabile il trovare modi concreti per proteggerci dalla guerra ibrida.

Riconsiderare l'utilizzo e le regole che necessariamente devono essere individuate a livello nazionale, europeo, globale per garantire che la rete non si trasformi sempre di più in uno strumento che favorisce la violenza e la disinformazione e l'intelligenza artificiale nella tomba della democrazia e della libertà deve essere una priorità, chiunque non lo capisca o ritardi i necessari interventi si renderà responsabile di quanto accadrà.

E' il momento di un nuovo corso

di Cristiana Muscardini



Senza possibilità di perdono le rappresaglie naziste, che stabilivano l'uccisione di dieci persone come risarcimento per la morte di un tedesco ucciso, sono una barbarie che l'umanità ha condannato e condanna.

Da sempre siamo stati e siamo a fianco del popolo israeliano, difendiamo il suo diritto a vivere in pace ed in sicurezza, condannammo e condanniamo, ritenendoli nemici di ogni legge, della stessa umanità, tutti coloro che non hanno riconosciuto o non riconoscono lo Stato di Israele e li riteniamo responsabili di avere, con le loro scelte politiche, fomentato e spesso foraggiato i più spietati terroristi colpevoli dei tanti attentati che il popolo israeliano ha subito.

La strage che cittadini, ragazzi, bambini, anziani hanno subito il 7 ottobre resta una ferita aperta ed un monito, Israele non può restare sotto la minaccia di Hamas e di chiunque altri non riconosca il suo diritto all'esistenza, Israele ha diritto di di-

fendersi ma non ha diritto di compiere a sua volta azioni che colpiscono persone inermi o che le condannano a vivere in condizioni miserevoli, senza mezzi di sostentamento.

Crediamo nella giustizia e non nella vendetta, crediamo nella punizione estrema dei colpevoli, non possiamo credere che sia giustizia uccidere civili inermi per raggiungere un terrorista che tra loro si nasconde.

Hamas va distrutto, l'esercito israeliano entri a Gaza e cerchi e colpisca i suoi militanti ma basta affamare quella parte del popolo che non è colpevole e che già, proprio da parte di Hamas, ha subito angherie di ogni tipo.

Saremo sempre a fianco del popolo di Israele e difenderemo la sua libertà continuando a credere che i palestinesi, che non condividono il terrorismo di Hamas, abbiano anch'essi il diritto di vivere in modo umano.

Le violenze di certi coloni non possono essere accettate, da sempre sangue chiama sangue e le azioni che alcuni esponenti israeliani compiono o tollerano porteranno ad un conflitto eterno che nessuna diplomazia potrà mai sedare perché in ogni famiglia, israeliana o palestinese, rimarrà vivo l'odio ed il desiderio di vendicarsi.

Tra pochi giorni le elezioni israeliane porteranno speranza o nuove tragedie che potrebbero riverberarsi anche sulle situazioni di altri stati, ora è il momento di dare un nuovo corso alla giusta ricerca dei terroristi avendo chiaro che uccidere civili inermi mette chi ha subito il torto e la violenza allo stesso livello di chi l'ha a loro procurato.

Quanti palestinesi incolpevoli devono ancora pagare per i delitti di Hamas? La rappresaglia non può appartenere agli obiettivi, alla cultura, alla fede del mondo ebraico.

Lezioni per una corretta educazione alimentare sin da piccoli

di Anastasia Palli



La popolazione mondiale dei paesi più sviluppati soffre sempre di più di obesità e dei problemi di salute ad essa collegati.

L'utilizzo costante di cibi e bevande, fin dalla prima infanzia, processate, ricche di zuccheri e di grassi nuoce alla salute mentre varie forme di pubblicità continuano ad invitare al loro consumo e troppi si illudono, assumendole, di nutrirsi di vitamine naturali o di usufruire di un pasto divertente, veloce e meno vistoso di un pasto cucinato.

Altri problemi per la salute, specie per gli adolescenti che cominciano già dai dodici anni ad utilizzarle, sono procurati dalle bevande energetiche che contengono caffeina e sostanze eccitanti e stimolanti, que-

ste bevande dovrebbero essere utilizzate solo da persone più adulte e comunque che abbiano già maturato il loro sviluppo di crescita.

Negli adolescenti, nei quali il cervello ed il sistema cardiovascolare è ancora in pieno sviluppo, le bevande che contengono stimolanti possono creare diversi problemi tra i quali palpitazioni, insonnia, irritabilità, ansia ed aumento della pressione arteriosa.

Uno studio della società italiana di pediatria evidenzia i problemi che queste bevande energetiche possono procurare negli adolescenti, problemi per i quali nel Regno Unito si è stabilito dal 2027 di vietare, ai minori di 16 anni, la vendita di energy drink che contengano al litro più di 150 mg di caffeina.

Una corretta educazione alimentare dovrebbe partire già dalla scuola primaria coinvolgendo anche le famiglie per evitare che pubblicità ed interessi economici siano prevalenti rispetto alla salute, inoltre dovrebbe essere valutato quanto queste bevande possono incidere, per i loro effetti ansiogeni e di irritabilità, sugli adolescenti già troppo, in molti casi, stimolati negativamente dall'utilizzo di alcuni social.

Quello che è bene non dimenticare

di Cristiana Muscardini



L'accordo Trump Putin per il diesel, e non solo, stupisce solo coloro che in questi anni non hanno seguito attentamente sia le dichiarazioni che i comportamenti dello zar russo e del presidente americano il quale, mentre aspirava ed aspira al Nobel per la Pace, ha dato vita a guerre disorganizzate e pericolose, come in Iran, a vere e proprie invasioni e rapimenti, come in Venezuela, a contraddittorie e provocatorie dichiarazioni contro gli alleati europei e a continui cambi di indirizzo verso l'Ucraina, invasa e colpita dal suo amico Putin, con la responsabilità di avere causato altre distruzioni e morti in Ucraina e concesso a Putin

maggiori introiti per proseguire la guerra ed anche per sostenere l'Iran.

È sparita presto la notizia dell'attacco hacker in Francia che ha procurato un danno di decine di milioni di euro alle catene di vari supermercati modificando i sistemi di refrigerazione e facendo così marcire tutte le derrate alimentari, conservate nei frigoriferi e nei refrigeratori, con la conseguente distruzione di tonnellate di cibo. Anche nei Paesi Bassi e nel Belgio vi sono stati casi di grave hackeraggio a dimostrazione che la guerra ibrida continua e che tutti siamo vulnerabili. Per mettere in ginocchio una nazione basta affamare le persone, non c'è bisogno di

sferrare neppure un colpo d'arma da fuoco, non servono le bombe, basta fare saltare i sistemi delle banche, degli aeroporti, delle stazioni, dei negozi di alimentari, ed ancora rendere gli ospedali non operativi e modificare con la controinformazione la trasmissione delle notizie. Basta anche non fare arrivare il carburante per i trasporti e la confusa guerra di Trump ha dato il suo contributo lasciando bloccare lo stretto di Hormuz.

Quando si parla di somme da destinare alla difesa è veramente in mala fede chi le contesta perché si parla anche di finanziamenti per sistemi all'avanguardia che riescano ad im-

pedire che dalla Russia o da qualunque altra parte del mondo noi possiamo essere ridotti alla fame e alla mercé di altri attraverso sofisticati attacchi informatici.

I recenti dati dimostrano che aumentano i morti ed i feriti tra motociclisti, ciclisti e monopattini, forse si dovrebbero riconsiderare le politiche per le piste ciclabile e la viabilità nelle grandi città che, Milano ne è un esempio, Sala e la sua giunta hanno creato una viabilità ancora più congestionata e difficile avendo fatto costruire marciapiedi immensi, dove non servono, e aumentato, di conseguenza, l'inquinamento, perché le vetture restano imbottigliate. Una politica a tutti i costi contro le macchine ha dato una falsa concezione di libertà assoluta a coloro che si muovono sulle due ruote o in monopattino con conseguenze nefaste anche per i pedoni.

Ultimamente l'Italia è diventato il paese dei grandi delitti irrisolti mentre aumentano i casi di indagini effettuate male o troppo in ritardo. Il caso di Liliana Resinovich, trovata morta in un boschetto nel lontano gennaio 2022, dopo essere scomparsa il 14 dicembre, sui vestiti della quale solo in questi giorni si apprende sono state trovate tracce di Dna maschile, mai riscontrate prima, si aggiunge ai tanti casi di indagine che dimostrano imperizie, omissioni, errori o nebulosità inaccettabili in un paese civile e culla della giustizia.

Il presidente di Confartigianato Lombardia ha evidenziato, in un deciso intervento all'apertura della settimana dell'energia e della sostenibilità, che la transizione ecologica non può avvenire se non vi sono elettricisti, idraulici, tecnici preparati ad affrontare gli interventi necessari. Solo nel 2025, a fronte di una richie-

sta delle imprese per circa 280.000 lavoratori, ne sono stati trovati più o meno solo la metà, la transizione green ed il risparmio energetico hanno bisogno di personale qualificato ma in questo settore, come in molti altri collegabili al comparto artigianale, mancano addetti. Questi dati dovrebbero fare riflettere la politica sui corsi di studio e sulle opportunità di offrire periodi di aggiornamento e qualificazione sia agli italiani che agli stranieri in grado di frequentarli.



Mal d'Europa

di Carlo Sala.
€ 12,00

Il voto che ha decretato l'uscita del Regno Unito dalla UE è il caso più eclatante di un mal d'Europa diffuso anche in molti altri Stati dell'Unione europea. La testimonianza di Gerard Collins, che firmò l'adesione dell'Eire al Trattato di Maastricht, offre un'analisi delle cause di questa insofferenza e delle possibilità di una terapia.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).
Il libro è in vendita su AMAZON o acquistabile scrivendo a ulisseedizioni@gmail.com o segreteria.redazione@ilpattosociale.it.

www.ulisseedizioni.it

Il lupo e le ombre

di Cristiana Muscardini

Euro 12



La vita è quel che succede mentre pensiamo e facciamo altro, si dice. Ed allora ogni racconto rappresenta un momento in cui ci si riappropria di se stessi, in cui si dà un senso alla propria esistenza inquadra ci tocca, ci riguarda, mentre attraversiamo il tempo, gli anni che a ciascuno di noi è dato di trascorrere.

Questi racconti sono tutti piccoli frammenti che compongono la vita, di uno o di tanti, di persone ed animali come pure delle ombre che si muovono intorno a noi, anche se troppo volte non le percepiamo.

La vita in questi racconti viene fissata sulla carta, come fosse fotografata, cogliendo momenti che non coincidono solo con l'attimo dello scatto fotografico ma che riassumono anche quello che è stato ed esprimono quello che potrebbe ancora essere. Poche parole bastano per ritrarre i passi falsi e le emozioni, gli incontri e i giudizi, le speranze e le illusioni, le scoperte e le sorprese che fanno di ciascuno di noi quello che è.

libro è in vendita su AMAZON o acquistabile scrivendo a ulisseedizioni@gmail.com o segreteria.redazione@ilpattosociale.it
www.ulisseedizioni.it

La Commissione lancia l'iniziativa RAISE per potenziare il sostegno all'intelligenza artificiale a favore dei ricercatori in Europa

La redazione



In occasione del vertice europeo sull'intelligenza artificiale (IA) nella scienza tenutosi a Dublino, la Commissione ha lanciato l'iniziativa RAISE (Resource for AI Science in Europe – risorsa per la scienza dell'IA in Europa) volta a mobilitare contributi a sostegno dell'IA applicata alla ricerca scientifica. L'obiettivo è mobilitare il sostegno del settore privato e delle orga-

nizzazioni filantropiche a favore dei ricercatori europei che operano all'intersezione tra IA e scienza.

L'iniziativa rientra nella strategia per l'IA nella scienza e riunisce contributi in natura da parte di imprese e organizzazioni filantropiche, tra cui l'accesso a modelli di IA all'avanguardia, capacità di calcolo, licenze per software di ricerca, dati, forma-

zione e altre risorse necessarie a promuovere le scoperte scientifiche grazie all'IA. Mira inoltre a mettere in connessione l'eccellenza scientifica con le competenze e le risorse tecnologiche per accelerare i progressi nell'applicazione dell'IA alla ricerca scientifica.

omeo*o*imprese

20,5 milioni dall'UE per sostenere il giornalismo, il pluralismo dei media e l'alfabetizzazione mediatica in Europa

La redazione



La Commissione europea ha pubblicato tre inviti a presentare proposte nell'ambito del programma Europa creativa per sostenere il giornalismo professionale e il pluralismo dei media, rafforzare la resilienza del settore e promuovere l'alfabetizzazione mediatica.

Il primo di questi inviti finanzia partenariati nel campo del giornalismo, promuovendo collaborazioni tra i media e il lavoro dei media di interesse locale e pubblico, per un importo totale di 14 milioni di euro. L'invito comprende due temi: il primo, dedicato al "pluralismo", è rivolto alle organizzazioni in grado di istituire e distribuire fondi a favore delle testate giornalistiche in settori di particolare rilevanza per la democrazia, come i media locali e quelli di interesse pubblico. Il secondo tema è la "collaborazione" e mira a sostenere proposte di collaborazione transfrontaliere tra organizzazioni del settore dei media, incentrate su

modelli imprenditoriali innovativi e progetti giornalistici in tutta Europa.

Nell'ambito di un invito supplementare, 3,5 milioni di euro saranno destinati a progetti transfrontalieri di alfabetizzazione mediatica, per contribuire al miglioramento delle competenze di alfabetizzazione mediatica dei cittadini, consentendo loro di orientarsi nello spazio dell'informazione in modo sicuro e consapevole, contribuendo a rafforzare la resilienza della società alla disinformazione e alla manipolazione delle informazioni e alle ingerenze da parte di attori stranieri.

Un altro invito del valore di 3 milioni di euro promuoverà un meccanismo indipendente di risposta rapida a livello europeo per monitorare le violazioni della libertà di stampa e dei media nell'UE e nei paesi candidati. Il monitoraggio contribuirà a generare dati e informazioni migliori riguardo le minacce al pluralismo dei media e la sicurezza dei giornali-

sti, fornendo inoltre elementi utili per la relazione annuale sullo Stato di diritto.

Lo scudo europeo per la democrazia fornisce un sostegno finanziario rafforzato al giornalismo indipendente e locale nell'ambito del programma per la resilienza dei media, collegando l'attuale supporto ai media con i programmi di finanziamento proposti nel nuovo quadro finanziario pluriennale. La Commissione ha inoltre proposto un aumento dei finanziamenti per il settore dei mezzi di informazione nell'ambito del programma AgoraEU.

Tutti e tre gli inviti saranno aperti alle candidature a partire dal 22 ottobre e rientrano nell'ambito del più ampio sostegno dell'UE al settore dei mezzi di informazione.

L'UE presenta una nuova strategia per l'Artico

di R.B.



La Commissione europea e l'Alta rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza hanno presentato una nuova strategia per l'Artico. Si tratta di un nuovo quadro di cooperazione politica con i partner che condividono i valori e i principi dell'UE e pone al centro le persone, la sicurezza, il clima e la pro-

sperità. Si articola in quattro priorità: il rafforzamento di sicurezza e resilienza, il contrasto ai cambiamenti climatici nell'Artico, la prosperità e le opportunità per le persone e le comunità della regione.

L'UE è parte integrante dell'Artico: oltre mezzo milione di cittadini europei vi abitano. Con il Regno di

Danimarca, la Finlandia e la Svezia quali Stati membri dell'UE dell'Artico e visti gli stretti legami con Norvegia, Islanda, Regno Unito, Canada e Stati Uniti, gli sviluppi nell'Artico incidono direttamente su sicurezza, clima e prosperità dell'Europa.



BETA
GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto

La tabella di marcia “Un’Europa, un mercato” registra progressi costanti

La redazione



In occasione del secondo riesame della tabella di marcia “Un’Europa, un mercato” e della dichiarazione comune sulle priorità legislative dell’UE per il 2026, i presidenti del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione hanno esaminato i progressi compiuti sei mesi dopo l’adozione della tabella di marcia e hanno

ribadito il saldo impegno a conseguire risultati tangibili per i cittadini e le imprese europee, in particolare nel mondo instabile di oggi. “Entro la fine del 2027 vogliamo realizzare una revisione storica del mercato unico. Un’Europa in cui l’energia, i capitali, l’innovazione e le idee attraversino liberamente le frontiere. In cui le imprese siano in grado di cre-

scere e competere senza ostacoli. Il nostro impegno è più forte che mai e conseguiremo i risultati ambiziosi di cui l’Europa ha bisogno”, il commento della presidente della Commissione Ursula von der Leyen.

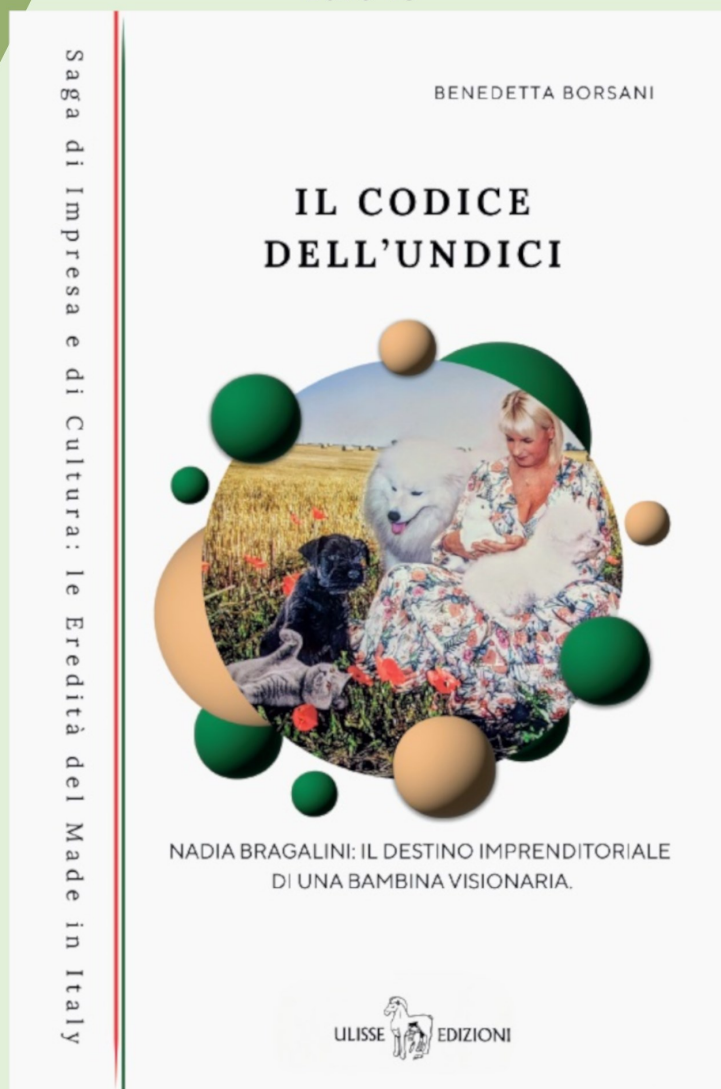


Tenaris

Il codice dell'Undici

di Benedetta Borsani

Euro 15



E' uscito, per la nuova collana di Ulisse Edizioni, dedicata a coloro che attraverso la loro attività, nell'impresa e nella cultura, hanno fatto e fanno onore al Made in Italy, la biografia di Nadia Bragalini, imprenditrice piacentina annoverata tra le 100 donne dell'impresa italiana al Mimit.

Scritto dalla giornalista Benedetta Borsani, "Il codice dell'Undici" descrive come una donna, andando anche contro le avversità, può costruire, partendo dai suoi sogni di bambina e dalle esperienze familiari, una storia di impresa innovativa legata sia ai valori che alla produttività. Borsani, con sensibilità e capacità di approfondimento descrive Nadia Bragalini come una "tessitrice" d'impresa che sa intrecciare relazioni umane, ricerca scientifica e amore incondizionato per il proprio lavoro e per gli amici animali, affrontando le sfide della pandemia fino alla nascita di un vero e proprio "tempio" produttivo a Castelvetro Piacentino: la G&G Pet Food. Tutto parte da una domanda che l'autrice si pone: "Cosa lega una bambina che salva chioccioline a un'eccellenza del Made in Italy consacrata a Palazzo Piacentini?". La risposta è in un numero che insegue il destino: l'Undici. Tutto ha inizio su un divano bordeaux, dove una voce dal passato affida a Nadia, bambina, una missione: ricostruire un'eredità interrotta; poi la promessa a se stessa sul sedile di una Citroën in corsa: «Un giorno avrò anch'io una di quelle grandi scatole». In questa biografia romanzata, Benedetta Borsani racconta l'ascesa di Nadia Bragalini, imprenditrice capace di fondere ricerca e amore convinta che "il successo non arriva da solo. Bisogna cercarselo con visione, tenacia e passione".

Il libro è in vendita su AMAZON o acquistabile scrivendo a ulisseedizioni@gmail.com o segreteria.redazione@ilpattosociale.it
www.ulisseedizioni.it

Gli italiani rateizzano anche il caro estinto

di L.D.R.



Rate anche per l'ultimo addio. L'8% degli italiani ha pagato o pagherebbe a rate un funerale, e la dilazione arriva fino alle spese essen-

ziali: il 13% la usa o la userebbe per le cure mediche e dentistiche, l'11% per le utenze di casa (luce, gas, acqua, telefono) e il 6% per la spesa alimentare. È quanto emerge da

un'indagine realizzata dall'Istituto Piepoli per Udicon (Unione per la difesa dei consumatori).

"In Italia si vive a rate e ormai si muore a rate – commenta Martina Donini, presidente di Udicon -. Otto italiani su cento pagherebbero a rate perfino il funerale di un proprio caro, e uno su dieci farebbe lo stesso con le bollette. Quando la rata entra nelle spese che una famiglia non può rimandare, smette di essere una comodità e diventa il termometro di un disagio. Con l'inverno alle porte e il caro energia, questo segnale merita l'attenzione di tutti".

Il ricorso alle rate è ormai diffuso. Quasi un italiano su due (45%) ha acquistato a rate negli ultimi 12 mesi, il 21% più volte e il 24% una volta, e un altro 32% lo prenderebbe in considerazione. Tra le spese che gli italiani hanno rateizzato o rateizzerebbero, in testa ci sono auto, moto e altri mezzi di trasporto e, con la stessa quota (39%), elettrodomestici, mobili e arredamento. Seguono le spese per la casa e i lavori di ristrutturazione (26%), i dispositivi tecnologici come computer e smartphone (23%), le spese impreviste o le emergenze (18%) e le vacanze (14%). All'11%, la stessa quota delle bollette, ci sono abbigliamento, accessori, gioielli e beni di lusso, mentre il 5% ricorre o ricorrerebbe alle rate anche per scuola, università e formazione.

Quanto ai motivi, il 30% degli italiani sceglie, o sceglierebbe, le rate perché non può sostenere la spesa in un'unica soluzione e il 24% per non togliere dal conto una somma elevata in una volta sola. Resta comunque ampia l'area di chi non ra-

teizza volentieri: il 34% preferisce sempre pagare tutto subito. Il 7%, al contrario, sceglie le rate anche quando potrebbe saldare in una volta.

Per il 57% degli italiani il "compra ora, paga dopo", cioè le tre o quattro rate offerte al momento dell'acquisto soprattutto online, è una semplice modalità di pagamento. Solo il 35% lo considera un debito o un finanziamento. Intanto quasi un italiano su quattro (23%) ha avuto difficoltà a pagare una o più rate, e tra chi si è trovato in affanno la metà ha dovuto rinunciare ad altre spese necessarie. Lo rileva un'indagine realizzata dall'Istituto Piepoli per Udicon (Unione per la difesa dei consumatori).

"Il debito ha cambiato nome e oggi si chiama 'paga dopo'. Per il 57% degli italiani dividere un acquisto in tre rate con un clic non significa indebitarsi, e su questa percezione si regge il successo di questi servizi. Il consumatore ha il diritto di sapere con chiarezza che cosa sta firmando nel momento in cui lo firma. Le nuove regole europee sul credito ai consumatori, che si applicheranno da novembre, vanno in questa direzione e saranno un banco di prova importante", afferma Martina Donini, presidente di Udicon.

I servizi di pagamento dilazionato sono ormai entrati nelle abitudini. Negli ultimi 12 mesi li ha usati il 39% degli italiani, il 19% più volte e il 20% una volta, il 53% li conosce pur senza averli usati e solo l'8%

dichiara di non conoscerli. Per il 40% il tasso zero è una condizione indispensabile per rateizzare, mentre il 4% non sa o non conosce la differenza tra tasso zero e pagamento con interessi.

E le rate si sommano. Quasi un italiano su due ha almeno un pagamento rateale in corso e più di uno su quattro (27%) ne ha due o più contemporaneamente. Le difficoltà a saldarle hanno riguardato una volta il 14% degli italiani e più volte il 9%, quota complessiva che tra chi ha effettivamente acquistato a rate sale a quasi tre su dieci. Quando la rata non torna si innesca un effetto domino: tra chi ha avuto difficoltà, uno su tre ha pagato penali o interessi di mora e quasi uno su cinque ha chiesto soldi a familiari o amici. "Rata chiama rata. Tra chi non riesce a pagare, la metà taglia spese necessarie e uno su dieci apre un nuovo prestito per coprire il vecchio. È l'anticamera del sovraindebitamento, che comincia quasi sempre da una scadenza saltata in silenzio. Quando queste storie arrivano ai nostri sportelli spesso è già tardi, e per questo il momento giusto per intervenire è quello in cui il primo campanello suona", conclude Donini.



Tornare a comprare gas dalla Russia è utile solo a Putin e alle sue quinte colonne in Italia

di C.S.

Il prezzo del gas venduto in Europa viene fissato alla borsa del TTF in Olanda e come tale, come ha evidenziato l'amministratore delegato di Eni, Claudio Descalzi, il suo prezzo risponde a logiche di mercato, dipende dall'incontro tra domanda e offerta e non solo, semplicisticamente, dal costo di produzione (cioè, nel caso del gas, di estrazione). L'argomento vale di per sé a confutare le quinte colonne putiniane in Italia, che invocano la ripresa delle forniture dalla Russia, in barba alle sanzioni per l'invasione dell'Ucraina.

Come si è già visto con Donald Trump e l'accordo con Vladimir Putin per le forniture di diesel agli Usa, riprendere gli acquisti dalla Russia non riduce automaticamente i prezzi: il costo del diesel per gli americani dopo l'intesa tra i due rispettivi capi di Stato non è stato significativamente apprezzabile.

La premier Giorgia Meloni ha sottolineato in Parlamento che tornare a comprare gas dal Cremlino sarebbe un affare per la Russia più che per l'Italia, i dati (di Arera) attestano che nel 2024 l'Italia ha avuto bisogno di 59,4 miliardi di metri cubi di gas in meno (il 3,3% in meno) rispetto al 2023; le importazioni di gas naturale liquefatto (GNL) si sono attestate a 4,7 miliardi di metri cubi, in diminuzione dell'11% ed il GNL ha rappresentato circa un quarto del gas importato.

Maggior efficienza significa di per sé minor spesa perché cala il bisogno di gas, ma non risolve di per sé il problema del prezzo del gas stesso. Chi sostiene che l'Italia debba tornare a fornirsi dalla Russia dimentica però che il gas russo per arrivare in



Europa transita dall'Ucraina. Come potrebbe transitare oggi? Anche ammesso che le pipelines siano ancora intatte e pienamente utilizzabili, come pensare che il gas possa passare per un'Ucraina senza che Kiev provi a prendersene un po' visto che Putin conta di piegare l'Ucraina stessa bombardando le centrali energetiche così da lasciare letteralmente crepare gli ucraini di freddo nei prossimi mesi? Conte, Vannacci e gli altri amici di Putin nel Belpaese possono pensare che sia meglio dare soldi a Putin per il suo gas che spenderne per Zelensky per difendere l'Occidente, ma vi è peraltro il fatto che proprio perché il buon senso ancor prima del realismo dimostrano l'impraticabilità di approvvigionamenti della Russia, in questi anni l'Italia ha diversificato la sua rete di fornitori di gas. Secondo i dati Arera, prima dell'invasione russa dell'Ucraina, nel 2021, Mosca copriva circa il 40% delle importazioni italiane; negli anni successivi l'Algeria è assunta a principale forni-

tore di gas naturale dell'Italia, con una quota del 39,16% seguita dall'Azerbaijan, con il 17,31%, e dal Qatar con l'11,52%. Per quanto riguarda il solo gas naturale liquefatto, invece, il Qatar ha rappresentato il 47% delle forniture, gli Stati Uniti il 35% e l'Algeria il 13%.

I putiniani dello stivale argomentano anche che il gas russo attraverso i gasdotti, sia più conveniente di quello liquefatto comprato negli Usa, ma sorprendentemente di recente è stato lo stesso Trump ad auspicare che l'Europa torni a fornirsi di gas russo.

L'Egitto valuta sostegno militare all'Arabia Saudita contro gli Houti

di C.S.

Il Parlamento egiziano sta discutendo dell'autorizzazione richiesta dal presidente Abdel Fattah al Sisi per un eventuale intervento militare in difesa dell'Arabia Saudita. La decisione è stata presa nel corso della sessione straordinaria a porte chiuse iniziata oggi, senza che sia stato ancora espresso un voto definitivo sull'invio delle forze armate all'estero. Secondo quanto appreso da "Agenzia Nova", il presidente della Camera dei rappresentanti, Hisham Badawi, ha disposto la prosecuzione dei lavori per consentire a tutti i deputati che ne hanno fatto richiesta di intervenire ed esprimere le proprie posizioni sulle modalità di sostegno a Riad. I parlamentari avrebbero inoltre chiesto ulteriori chiarimenti sui dettagli dell'eventuale operazione militare. Non è esclusa la convocazione di altre sedute qualora il dibattito dovesse richiedere più tempo.

La Camera si è riunita, su richiesta di Al Sisi, per esaminare la possibilità di autorizzare una missione militare destinata a proteggere l'Arabia Saudita dagli attacchi di Ansar Allah (movimento sciita filo-iraniano, meglio noto come Houthi). La procedura è disciplinata dall'articolo 152 della Costituzione egiziana e dall'articolo 130 del regolamento parlamentare, secondo cui l'invio di forze armate in missioni di combattimento fuori dai confini nazionali richiede l'approvazione di almeno due terzi dei deputati, riuniti in sessione straordinaria segreta, previa consultazione del Consiglio di difesa nazionale. Questa mattina l'organismo, riunito al Palazzo presidenziale di Ittihadiya sotto la presidenza di Al Sisi, ha annunciato la decisione di fornire all'Arabia Saudita "tutte le forme di sostegno necessarie e pos-



sibili" per difenderne la sicurezza, la stabilità e l'integrità territoriale, senza tuttavia precisare le modalità di un eventuale impiego militare.

Il 18 ottobre il presidente egiziano aveva dichiarato che il Cairo è pronto ad adottare tutte le misure necessarie per proteggere il regno saudita, qualora Riad ne faccia richiesta, sottolineando che un eventuale intervento avrebbe carattere esclusivamente difensivo. La decisione di prolungare il dibattito parlamentare arriva nel pieno dell'escalation militare tra Arabia Saudita e Houthi, caratterizzata da ripetuti attacchi con missili e droni contro il territorio saudita e da bombardamenti della coalizione guidata da Riad sulle aree dello Yemen controllate dal movimento. L'eventuale autorizzazione parlamentare costituirebbe un passaggio necessario per consentire alle forze armate egiziane di partecipare direttamente a operazioni militari oltreconfine.

Secondo il Wall Street Journal gli attacchi con missili e droni degli Houthi contro Riad e le infrastruttu-

re petrolifere dell'Arabia Saudita stanno evidenziando le vulnerabilità militari del regno, nonostante l'elevato budget per la difesa e la disponibilità di caccia e sistemi antimissile avanzati. Il gruppo yemenita, sostenuto dall'Iran, dispone di numerose forze di terra, lanciatori mobili e capacità di produzione autonoma di armamenti. Teheran avrebbe inoltre fornito addestramento, intelligence e assistenza nella pianificazione degli attacchi. Fonti statunitensi citate dal quotidiano americano fanno sapere che le difese saudite hanno intercettato oltre il 90 per cento dei missili diretti verso le aree protette del Paese, ma più della metà degli attacchi recenti ha colpito obiettivi privi di protezione.

Mentre attende la decisione dell'Egitto, Riad sta cercando sostegno militare da Turchia, Pakistan e diversi Paesi europei. Donald Trump ha invitato il Paese ad accettare un eventuale aiuto militare di Israele. Washington, finora, si è limitata a fornire intelligence e appoggio indiretto.

In aumento del 5% i turisti italiani che fanno ferie in Tunisia

di L.D.R.



La Tunisia punta a diversificare la propria offerta turistica e ad allungare la stagione oltre i mesi estivi, facendo leva sul patrimonio archeologico, il turismo sanitario, il termalismo, le esperienze nel deserto e gli appuntamenti culturali locali. Una strategia che guarda anche al mercato italia-

no, per il quale l'Ufficio nazionale del turismo tunisino (Ontt) segnala nel 2026 una crescita del cinque per cento, confermando l'interesse dei viaggiatori italiani per la destinazione nordafricana. La sfida per il settore è trasformare la tradizionale attrattiva balneare in un'offerta capace di generare presenze durante

tutto l'anno, distribuendo i flussi tra costa, città storiche e regioni interne. Per la Tunisia, vicina all'Italia e dotata di un patrimonio culturale e naturale articolato, la diversificazione può rappresentare uno strumento per rafforzare la competitività e ridurre la dipendenza dai picchi estivi.

Nel 2025 il Paese nordafricano ha superato gli 11 milioni di visitatori, oltrepassando i livelli del 2019, con 29,1 milioni di pernottamenti, in crescita del 7,2 per cento, e ricavi turistici pari a 8,1 miliardi di dinari, circa 2,4 miliardi di euro, il 6,5 per cento in più rispetto all'anno precedente. La dinamica positiva è proseguita nel 2026: a fine agosto gli arrivi erano circa 7,1 milioni, mentre gli introiti dei primi otto mesi hanno raggiunto 5,52 miliardi di dinari, circa 1,65 miliardi di euro, con un aumento del cinque per cento su base annua.

Tornando all'offerta, accanto al turismo culturale e archeologico, che comprende le medine, i siti romani e i principali musei, si inseriscono il turismo sahariano e quello legato al benessere. Il Sud tunisino, con le oasi e i paesaggi desertici, offre opportunità per itinerari esperienziali, mentre le strutture di talassoterapia e i centri termali possono intercettare una domanda di fascia alta, orientata al relax e ai soggiorni rigenerativi nei periodi di minore affluenza. Un segmento con potenzialità è anche il turismo medicale, che comprende i viaggi per accedere a prestazioni sanitarie, cure specialistiche e trattamenti odontoiatrici o estetici grazie agli alti standard di qualità verificabili, trasparenza sui servizi e percorsi di assistenza adeguati anche dopo il rientro dei pazienti. Il turismo sanitario, insieme al termalismo e alla talassoterapia, amplia così il ventaglio di motivazioni per visitare la Tunisia al di fuori della stagione balneare.

A sostenere la diversificazione contribuisce anche il circuito dei festival e delle manifestazioni culturali, distribuiti tra città e località anche meno frequentate. Rassegne musicali, appuntamenti dedicati al cinema, alla musica rap, alle arti e alle tradizioni locali stanno attirando migliaia di visitatori a settimana interessati a esperienze più autentiche, favorendo al tempo stesso la ricettività di piccole strutture, la ristorazione e le attività artigianali.

Dal 23 ottobre al 2 novembre 2026, la Tunisia ospiterà il Carthage Event Shows, manifestazione dedicata alle mongolfiere e agli sport aeronautici che punta a valorizzare il patrimonio attraverso un programma itinerante tra siti storici, località costiere e paesaggi desertici. L'iniziativa prevede tappe in diverse aree del territorio nazionale, tra cui Zaghouan, Hammamet, Cartagine, Tozeur, Ong Jemal, Médenine e Djerba. Il programma annunciato dagli organizzatori comprende voli in mongolfiera, esibizioni di paramotori e ultraleggeri, spettacoli serali con palloni aerostatici illuminati, concerti, dj set e proiezioni audiovisive. Particolare attenzione è riservata al Sud del Paese, con le tappe previste a Tozeur e nell'area desertica di Ong Jemal, oltre agli appuntamenti a Djerba, dove le attività sono indicate per il 31 ottobre e il primo novembre. La manifestazione è promossa da Nadas Group in collaborazione con l'Associazione tunisina dell'aeronautica.

Dal 12 al 19 dicembre tornano Le Journées cinématographiques de Carthage (Jcc), il Festival del cinema di Cartagine, con un'edizione che celebrerà i 60 anni dalla fondazione della manifestazione, nata nel 1966. La direzione del festival ha presentato la nuova identità visiva della 37ma edizione, ispirata al cubismo e al Bauhaus, con un ritratto stilizzato composto da forme geometriche e una pellicola che richiama il numero 60, simbolo delle sei decadi di storia del festival. La nuova immagine intende rendere omaggio alla storia della manifestazione e al suo ruolo nella promozione del cinema africano e arabo, mantenendo al centro la libertà artistica, la diversità delle espressioni cinematografiche e il confronto tra culture. L'edizione 2026 si svolgerà sotto la direzione del regista tunisino Mokhtar Ladjimi, nominato dal ministero degli Affari culturali nel giugno scorso. Il programma prevede le competizioni ufficiali dedicate ai lungometraggi di finzione, ai documentari, ai cortometraggi e alla sezione Carthage

Ciné-Promesse, riservata alle opere di giovani registi e studenti delle scuole di cinema.

Tra le sezioni previste figurano inoltre Visions+, competizione internazionale dedicata alle opere prime e seconde, e Cinema du Monde, incentrata sulle cinematografie di Africa, Asia, America Latina ed Europa. Il programma completo, la selezione dei film e la composizione delle giurie non sono ancora stati annunciati. Sul fronte della promozione internazionale, la Tunisia può ora valorizzare anche l'iscrizione di Sidi Bou Saïd nella Lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco, ufficializzata nel 2026. Il riconoscimento riguarda il villaggio affacciato sul golfo di Tunisi, celebre per le architetture bianche e blu, il patrimonio storico e il paesaggio mediterraneo.

La capitale sarà inoltre al centro delle iniziative del 2027, quando Tunisi è stata designata Capitale del turismo arabo. Il riconoscimento, annunciato nel dicembre 2025 dal ministero tunisino del Turismo, valorizza le risorse culturali, archeologiche, artistiche e architettoniche della città e offre un'occasione per promuovere un'offerta urbana integrata. Nello stesso anno, la Tunisia sarà tra le destinazioni interessate dall'eclissi totale di Sole del 2 agosto 2027, un appuntamento che potrebbe attirare appassionati di astronomia e viaggiatori internazionali. La visibilità dell'eclissi, insieme alla possibilità di combinarla con soggiorni culturali o nel deserto, rappresenta un'opportunità per tour operator e strutture ricettive.

La Marina militare greca si esercita con quella italiana nel Mediterraneo e la Turchia apre un caso

di C.S.



Nuove tensioni tra Turchia e Grecia nel Mediterraneo orientale, dove prende il via oggi la fase operativa dell'esercitazione militare multinazionale "Eunomia 2026", che coinvolge anche Italia, Francia e Cipro. Ankara contesta la competenza delle autorità greche a emettere gli avvisi di sicurezza marittima nelle acque interessate dalle manovre, situate a sud dell'isola greca di Castelrosso, vicino alle coste turche. La controversia è esplosa venerdì 16 ottobre, quando la stazione turca di Antalya ha pubblicato un proprio avviso ai naviganti (Navtex), in risposta a quello diffuso il giorno precedente dalla stazione greca di Heraklion, a Creta. Secondo Ankara, l'area rientra nella zona di competenza turca per le comunicazioni di sicurezza marittima. Atene respinge questa interpretazione e rivendica la legittimità delle proprie attività. La vicenda è stata rilanciata oggi dall'emittente turca "A Haber", che se-

gnala il rischio di un aumento delle tensioni durante le manovre.

L'esercitazione "Eunomia", organizzata nell'ambito dell'iniziativa quadrilaterale avviata nel 2020 da Grecia, Francia, Italia e Cipro per rafforzare la cooperazione militare nel Mediterraneo orientale, prevede oggi attività navali e aeree e tiri con munizionamento reale. Secondo l'avviso greco, le esercitazioni a fuoco sono programmate dalle 4 alle 10 Gmt in un'area a sud di Castelrosso, mentre ulteriori attività aeronavali sono previste dalle 12 alle 16 Gmt in uno spazio marittimo più ampio, compreso tra le isole greche di Kasos e Karpathos e il Mediterraneo orientale. Le manovre rientrano nel programma multinazionale previsto fino al 22 ottobre. La Turchia ha riprodotto le coordinate dell'avviso greco, sostenendo tuttavia che l'autorità competente per la loro diffusione sia quella di Antalya. La contestazione riguarda dunque anche la delimitazione delle rispettive

competenze marittime, oggetto da anni di controversie tra Ankara e Atene.

Le tensioni si intrecciano con il progetto Great Sea Interconnector, un collegamento elettrico sottomarino sostenuto dall'Unione europea che dovrebbe unire la Grecia a Cipro, con una possibile successiva estensione a Israele. Il progetto, dal valore stimato di 1,9 miliardi di euro, prevede la posa di cavi tra Creta e Cipro attraverso aree marine sulle quali la Turchia rivendica diritti di piattaforma continentale. Nei giorni scorsi la società francese Nexans, coinvolta nella realizzazione dell'infrastruttura, ha presentato alle autorità greche una richiesta per riprendere le indagini sui fondali mediante la nave di ricerca "Abeille Marengo". Le operazioni sono state rallentate in passato dalle contestazioni turche, che nel 2024 avevano già provocato tensioni tra unità navali dei due Paesi nell'area dell'isola di Kasos.

Accordo di collaborazione tra gli Usa e i Paesi del centro Asia

di L.D.R.



I ministri degli Esteri di Kazakhstan, Kirghizistan, Tagikistan, Turkmenistan e Uzbekistan e il segretario di Stato Usa, Marco Rubio, hanno adottato a Samarcanda il 19 ottobre una dichiarazione congiunta per un partenariato duraturo tra Stati Uniti e Asia centrale. Il testo è stato diffuso in occasione della ministeriale C5+1, il formato che riunisce i cinque Paesi della regione e Washington. Lo rende noto il dipartimento di Stato Usa. La dichiarazione richiama la prima ministeriale C5+1, svolta oltre dieci anni fa, e ricorda che quest'anno i Paesi centroasiatici celebrano 35 anni di indipendenza e gli Usa 250. I firmatari si impegnano a sviluppare collegamenti di trasporto e a investire

nelle infrastrutture lungo la Rotta commerciale transcaspica. Prevedono inoltre di rafforzare i legami digitali, anche con programmi di formazione e istruzione in lingua inglese. L'obiettivo dichiarato è riportare l'Asia centrale al centro dell'economia globale, con un aumento degli scambi e degli investimenti bilaterali. I governi sostengono una maggiore integrazione economica regionale, con più commercio intraregionale, procedure doganali armonizzate e una più stretta cooperazione industriale. Intendono ampliare le opportunità per le aziende statunitensi in Asia centrale e per le imprese centroasiatiche sul mercato Usa.

Sul fronte energetico, le parti puntano a sviluppare catene di approvvigionamento integrate e a scambiare competenze sulla gestione dei dati geologici. Prevedono inoltre di ampliare l'estrazione e la lavorazione dei minerali e di aumentare i prodotti a valore aggiunto da destinare ai mercati internazionali. Nel capitolo sicurezza, la dichiarazione indica come priorità la lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata transnazionale e il rafforzamento della sicurezza dei confini. Rientrano in questo quadro anche il contrasto a immigrazione illegale, tratta di esseri umani, traffico di droga e di armi, e una maggiore cooperazione sulla sicurezza informatica. I firmatari accolgono con favore la cooperazione

di lunga data per mettere in sicurezza i materiali nucleari. Sulla base della Zona libera da armi nucleari dell'Asia centrale, intendono approfondire la collaborazione su sicurezza nucleare, salvaguardie, protezione fisica dei materiali e uso pacifico dell'energia nucleare. Il documento prevede infine nuovi canali di cooperazione sul patrimonio culturale, anche tra forze dell'ordine e istituzioni culturali, e di sviluppare i legami economici nei settori del turismo e dell'economia creativa.

Quasi 300 aziende statunitensi partecipano alla visita in Uzbekistan del segretario di Stato Usa. Lo ha dichiarato Rubio ai giornalisti, accanto al capo dell'Amministrazione presidenziale dell'Uzbekistan, Saida Mirziyoyeva, figlia del presidente Shavkat Mirziyoyev. Il capo della diplomazia statunitense ha spiegato che alcune società hanno già concluso accordi, che saranno annunciati al termine del forum. Rubio ha ribadito che Washington intende essere un "partner forte" in Asia centrale e ha definito la visita "l'inizio" di un percorso, non un punto di arrivo. Interpellato sulla crescente presenza

della Cina nella regione, il segretario di Stato ha precisato che quella degli Usa è una concorrenza leale e non un invito a interrompere i rapporti con altri Paesi. Ha aggiunto che l'Uzbekistan ha chiarito di voler mantenere relazioni economiche con tutti. Rubio ha definito l'Uzbekistan "un pilastro" della regione, citando una crescita del prodotto interno lordo di quasi 8 per cento l'anno. Ha poi reso noto che sono in corso contatti per un possibile volo diretto da Miami. Quanto a una visita in Asia centrale del presidente Donald Trump, Rubio ha detto di non poter commentare l'agenda presidenziale, ma ha aggiunto che il

capo della Casa Bianca "vorrebbe venire".

Nei primi nove mesi del 2026 il miglior partner commerciale dell'Azerbaigian è stato l'Italia, con un interscambio di 9,189 miliardi di dollari, in aumento del 3,2 per cento rispetto agli 8,905 miliardi dello stesso periodo dell'anno scorso. E' quanto emerge dai dati del Comitato doganale statale di Baku. Al secondo posto figura la Turchia, con scambi per 4,329 miliardi di dollari, sostanzialmente invariati su base annua, seguita dal Regno Unito, salito dal settimo al terzo posto grazie a un aumento da 955,5 milioni a 3,721 miliardi di dollari. La Cina occupa la quarta posizione, con 3,459 miliardi, mentre la Russia è scesa dal terzo al quinto posto, con un calo del 26,6 per cento, a 2,684 miliardi. Gli scambi con la Georgia sono cresciuti del 42,3 per cento, raggiungendo 888 milioni di dollari, mentre la Romania è entrata tra i primi dieci partner, con 720,5 milioni. Nel complesso, il commercio estero azeraigiano è aumentato del 5,2 per cento, a 37,210 miliardi di dollari. La bilancia commerciale ha registrato un avanzo di 10,519 miliardi.

CARTUCCE PER STAMPANTI, FAX E FOTOCOPIATORI
VENDITA RIGENERAZIONE SMALTIMENTO



Rigeneral System S.N.C.
di Zambianchi Dott. Gianluca e Carla

Via Castel San Giovanni, 27/A - 29011 Borgonovo Val Tidone - PC
tel. 0523 862290 - fax 0523 864852 - cell.348 7443127
P.IVA 01238240335



Il Giardino del Tempo

www.ilgiardinodeltempo.com
cadeipesci@gmail.com - Tel: 392 767 6140

In attesa di Giustizia: i misteri di Garlasco

di Manuel Sarno



Laura Barbaini, chi era costei? Sostituto Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Milano è uno dei non pochi protagonisti che hanno contribuito a generare il lato oscuro di quello che possiamo definire l'affaire Garlasco: volutamente questa rubrica aveva cessato di occuparsene ma l'emersione di un carteggio e di evidenze inquietanti che non possono essere smentite impongono di rompere il silenzio.

Laura Barbaini è un magistrato che ha costruito una pluridecennale carriera in Procura a Milano occupandosi di criminalità organizzata, lavorando sulle infiltrazioni nel tessuto economico della 'ndrangheta, riciclaggio e confische. Un profilo, dun-

que, che ostenta specializzazione sul versante finanziario del diritto penale. È il tipo di magistrato che, sulla carta, dovrebbe ispirare metodo nelle ricostruzioni bancarie e capacità di collaborazione con le autorità antiriciclaggio. Nessuno, fuori dal caso Garlasco, le ha mai contestato nulla di sostanziale.

Quando arriva all'appello bis dopo l'annullamento da parte della Cassazione, il caso di Alberto Stasi viene assegnato a Laura Barbaini per sostenere l'accusa ed in un processo che aveva già visto due assoluzioni chiede trent'anni con l'aggravante della crudeltà. La sentenza che esce è di sedici. Suol dirsi "poca prova poca pena" e, per la verità, sarebbe più giusto dire poca prova niente

pena. Laura Barbaini, però, si accontenta ed il caso, per lei, è chiuso. Stasi è il colpevole.

Il problema è che – per incomprensibili ragioni – non si è limitata a sostenere quell'accusa in aula. Anni dopo, quando la difesa di Stasi deposita materiale che punta su Andrea Sempio e sul DNA sotto le unghie di Chiara Poggi, è ancora lei chiamata a fare una valutazione preliminare ed esprimere un parere. Ed è lei a scrivere, nel 2017, un appunto di tredici pagine al P.M. di Pavia, Mario Venditti, in cui le ipotesi alternative vengono liquidate come prive di ogni razionalità e plausibilità. Sempio non sarebbe stato in confidenza con la vittima, il DNA insufficiente e degradato, niente da ap-

profondire. E l'archiviazione arriva. Il bello – si fa per dire – è che Venditti, in un'intercettazione, la indica come la persona che lo spingeva a chiedere quella archiviazione. Consulente, la chiama, non collega: ma che significa?! Poi, la Procura di Pavia riapre tutto ma Laura Barbaini non sparisce. Secondo quanto risulta agli atti, avrebbe suggerito alla famiglia Poggi di coinvolgere formalmente la Procura Generale di Milano, quasi a esercitare un potere di controllo sull'attività di Pavia. Nelle intercettazioni della famiglia emerge la frase secca: "gliel'ha consigliato la Barbaini". Se le cose vanno in un senso che non piace, si interviene da Milano. È un comportamento del tutto anomalo quasi che fosse volto a presidiare un risultato.

E non bisogna dimenticare la fuga di documenti: l'esposto della difesa Stasi, quantunque secretato, finisce nelle mani dei legali di Sempio e di Luciano Garofano ed è una copia compatibile con quella in possesso della Barbaini: post-it manoscritto, marca da bollo non timbrata, grafette comprese e la grafia del post-it coincide con una annotazione del 2011 firmata sempre da lei. Gli investigatori hanno ricostruito il flusso di documenti usciti dalla sua stanza e finiti sulla scrivania di Garofano: non è una coincidenza marginale ed è un fatto materiale, certificato negli atti.

Barbaini ha risposto, nell'ottobre 2025, con una lunga nota. Ha ribadito che gli elementi non erano idonei. Che la valutazione si basava sulle sentenze già passate in giudicato e non c'era un colpevole alternativo. Una posizione rigida, intonsa dal benchè minimo dubbio e tutto questo sarebbe ammissibile perchè trattasi di un'opinione personale, magari non condivisibile ma rispettabile, finchè non si accompagna ad interventi, note, consigli e rilascio di documenti ben al di fuori dei confini del ruolo. Un magistrato che ha inseguito i patrimoni mafiosi e dovrebbe sapere quanto conta la tracciabilità ed in questo caso la traccia-

bilità di ingiustificabili carteggi e contatti porta a lei.

Questa non è teoria del complotto ma una sintesi della lettura degli atti di Pavia e dell'ascolto delle intercettazioni che non fanno altro che infittire il mistero intorno ad una opinabile condanna ed ai tentativi di impedirne la revisione, si direbbe a qualsiasi prezzo. E' un segnale di

grande civiltà quello di un sistema giuridico – come il nostro – capace di riconoscere e rimediare ai propri errori: il percorso, tuttavia, è già abbastanza lungo e complesso senza che misteriose interferenze dilatino l'attesa di giustizia. Che interessa tanto gli autori o presunti tali di un delitto quanto le vittime.

Dal 18 febbraio in streaming su CG Entertainment e Amazon Prime Video



Toghe&Teglie: risotto con crema di peperoni e pesce spada

di Claudia Stefanelli

Buongiorno e ben ritrovati, cari lettori, da Claudia Stefanelli della sezione campana di Toghe & Teglie; ultimamente sono stata un po' discontinua nel proporre al Gruppo le mie preparazioni ma quest'ultima ha riscosso un discreto successo, fino a farla scegliere per la pubblicazione.

La ricetta non è mia originale – va detto – ma la versione che ho realizzato con apprezzabili risultati è molto semplice.

Per prima cosa arrostiti i peperoni (due rossi e due gialli), poi spellateli e fateli saltare in padella con un po' di olio evo e cipolla, regolando di sale e pepe. Quindi frullate il tutto col mini pimer.

Ora preparo un brodo vegetale con sedano, carota cipolla e zucchine, può andar bene per la cottura del riso, e tagliate a dadini i tranci di pesce spada. In una pentola bassa tagliate una cipolla in fettine molto sottili e fatele soffriggere con olio evo; quando la cipolla sarà imbiondita buttate il riso (circa 100 grammi a commensale) e fatelo tostare per un paio di minuti, quindi aggiungete



tre quarti di bicchiere di vino bianco e fatelo dolcemente sfumare.

Continuate la cottura utilizzando il brodo vegetale, regolate di sale se necessario e alcuni minuti prima della cottura unite il pesce spada – non dimenticate che il pesce non va mai cotto troppo a lungo per evitare di renderne la carne stopposa – la crema di peperoni e manteco il tutto.

Buon appetito!



Proteste degli studenti che continuano da sette giorni

di Milosao



Giunge un momento in cui la protesta non è più sufficiente: dopo la filosofia è necessaria l'azione.

Victor Hugo, da "I miserabili", 1862

La mattinata di martedì scorso, il 13 ottobre, davanti al ministero dell'Istruzione si sono radunati molti studenti delle varie università di Tirana, che hanno ribattezzato il ministero come ministero dell'Emigrazione, perché per tante mancanze reali, soprattutto finanziarie, continua a spingere gli studenti ad emigrare all'estero. A loro si sono uniti anche studenti delle scuole superiori della capitale. Gli studenti chiedevano che i loro diritti non venissero ignorati dalle autorità competenti. Da allora

le proteste degli studenti continuano ed oggi è la settima giornata.

Di fronte agli studenti si sono schierate subito le strutture speciali della polizia di Stato, nonché delle autobotti che lanciano acqua a pressione. Gli studenti hanno però continuato a proclamare le loro richieste ed i loro diritti. Invece le strutture speciali della polizia di Stato, in palese violazione della legge e degli appositi regolamenti in vigore, hanno cominciato a lanciare gas lacrimogeni ed acqua a pressione dalle potenti pompe delle autobotti. L'effetto soffocante del gas lacrimogeno si sentiva in una vasta area, dove si trovano anche delle abitazioni.

Ovviamente gli studenti hanno reagito contro la violenza della polizia di Stato. Una reazione quella che, soprattutto durante le serate dei primi giorni, poteva essere evitata. Sì, perché gli studenti, irritati e scontenti per quello che hanno subito

durante la giornata, hanno distrutto le vetrine di alcune agenzie bancarie, nonché dei negozi che si trovavano nei dintorni.

In questi giorni ci sono state delle proteste degli studenti anche in alcune città dell'Italia. E prima ancora anche in Francia. Proteste che continuano e che spesso sono anche violente. Le forze dell'ordine hanno reagito, ma in pieno rispetto delle leggi in vigore. Sì, perché sia in Italia che in Francia funziona lo Stato di diritto ed i principi della democrazia. Invece in Albania, che ormai è considerato il primo narcostato in Europa e da alcuni anni è stato restaurato e si sta consolidando un nuovo regime dittatoriale, il primo ministro ignora la Costituzione e le leggi in vigore. Lui ormai si comporta come se "la legge è solo lui", parafrasando il re Luigi XIV che affermava convinto che "L'État, c'est moi" (Lo Stato sono io; n.d.a.). Benjamin Franklin, uno dei Padri fondatori che nel 1776

ha firmato la Dichiarazione d'Indipendenza degli Stati Uniti d'America, affermava però, convinto, che ribellarsi ai tiranni significa obbedire a Dio. In Albania ne è proprio il caso!

Bisogna sottolineare altresì che le strutture della polizia di Stato in Albania durante questi sette giorni di protesta hanno maltrattato gli studenti ed altri cittadini che si trovavano per caso nei dintorni. Delle immagini trasmesse in diretta dalle reti televisive, quelle non controllate dal primo ministro e/o da chi per lui nonché dei filmati fatti dai cittadini con i loro telefoni cellulari, ne sono una inconfutabile testimonianza. Da quelle immagini si vedono degli studenti ed altri manifestanti che, non avendo dimostrato nessun segno di "pericolosità" pubblica, sono stati comunque vistosamente picchiati brutalmente dai poliziotti, spesso non in uniforme e senza neanche il loro numero di identificazione, che per legge sono obbligati a tenere ben in vista.

Ci sono alcuni casi, trasmessi in diretta televisiva, che rappresentano una testimonianza toccante e molto significativa del barbaro comportamento dei "poliziotti". Sono state trasmesse anche delle immagini di un cittadino che stava da solo, dopo che quella sera i manifestanti si sono spostati in altre parti della capitale. Ebbene, ad un certo momento si vede un "poliziotto" che si avvicina al cittadino e lo spinge. Lui cade a terra ma il "poliziotto", invece di applicare quanto prevede in un simile caso il regolamento, e cioè di immobilizzarlo, continua a colpirlo con i calci sul corpo. Poi lo colpisce anche sulla tibia che, come si è saputo dopo dai suoi famigliari, è stata rotta. Ma la polizia di Stato e neanche i suoi dirigenti, nelle loro comunicazioni, hanno detto niente.

Solo due giorni dopo un altro clamoroso caso, sempre testimoniato dalle immagini trasmesse in diretta dalle reti televisive non controllate dal primo ministro. Si vede un altro

cittadino aggredito brutalmente da un "poliziotto". In serata, dopo che la protesta si era spostata dal ministero dell'Educazione in altre parti della capitale, un cittadino stava da solo nel viale presso il ministero senza fare niente. Ad un certo momento si vede un "poliziotto" con un grosso scudo, che correndo contro di lui, lo colpisce spostandolo in aria, per poi cadere a terra. Ma il "poliziotto" non si ferma e continua colpirlo con forza. Lo stesso hanno fatto anche altri "poliziotti" che si erano avvicinati. Ma anche questo caso è stato coperto dal silenzio dei massimi dirigenti della polizia di Stato, che interrogati più volte dai giornalisti, non hanno risposto. I famigliari del cittadino aggredito però, in seguito hanno affermato che lui si trova in una grave situazione, avendo avuto delle fratture sulla testa ed in altre parti del corpo.

Sono molto significative anche le immagini trasmesse in diretta televisiva, partendo da giovedì scorso, in cui si vedono chiaramente molti "poliziotti" che lanciavano pietre contro gli studenti ed altri manifestanti, compresi anche tanti minorenni. Un comportamento in palese violazione dei regolamenti che gestiscono il comportamento delle forze della polizia di Stato. "Poliziotti" che si divertivano a lanciare pietre contro i manifestanti!

Sabato scorso, per la prima volta, sono stati usati dalle strutture speciali della polizia di Stato anche i proiettili di gomma, abusando palesemente di quello che prevedono e stabiliscono le leggi ed i regolamenti in vigore in Albania, nonché le normative internazionali. Chi fa uso dei proiettili di gomma deve colpire solo e soltanto la parte inferiore del corpo. Invece sabato scorso hanno colpito, mirando volutamente, la parte superiore del corpo, viso compreso. Ci sono stati molti casi di persone ferite dai proiettili di gomma sabato scorso. Ma ovviamente anche di quello non hanno detto una sola parola gli alti dirigenti della polizia di Stato durante le loro po-

che apparizioni pubbliche! Da allora i proiettili di gomma sono stati regolarmente usati. Le immagini televisive hanno testimoniato proprio la presenza, sulle strade, dei bossoli di questi proiettili.

Nelle loro poche comunicazioni pubbliche, i più alti dirigenti della polizia di Stato non hanno detto niente neanche della dismisura dell'uso dei gas lacrimogeni, di ignota fabbricazione e composizione chimica. Non hanno detto niente dell'acqua lanciata con pressione dalle potenti pompe delle autobotti della polizia. Acqua con peperoncino, ma anche acqua di colore blu, che era piena di sostanze chimiche tossiche.

Bisogna evidenziare anche che durante le proteste degli studenti, con tante studentesse in prima linea, ci sono stati sempre dei "poliziotti" senza uniforme e senza un numero di identità come prevede ed obbliga la legge. Le cattive lingue dicono che si tratta di rappresentanti attivi delle organizzazioni criminali che collaborano strettamente con il primo ministro. Proprio quelle organizzazioni che gli hanno garantito anche le "vittorie elettorali". Nel frattempo i più noti media internazionali stanno continuamente trattando le proteste degli studenti in Albania. Invece il primo ministro, il diretto responsabile di questa situazione, si trova di nuovo in vistose difficoltà.

Chi scrive queste righe continuerà ad informare il nostro lettore sugli sviluppi delle proteste degli studenti. Nel frattempo però bisogna ricordare quanto affermava Victor Hugo nel suo ben noto romanzo "I miserabili". E cioè che giunge un momento in cui la protesta non è più sufficiente; dopo la filosofia è necessaria l'azione. Un'affermazione che ben si adatta alla situazione in Albania.

Brazil sees record fall in Amazon deforestation as key election looms

di Ione Wells, BBC Americas correspondent and Joel Guinto



Brazil's government says deforestation rates in the country's Amazon and savanna regions have fallen to record lows ahead of a presidential election run-off in which the rainforest's future is a key issue.

Left-wing President Luiz Inácio Lula da Silva, when he assumed office three years ago, pledged to end deforestation by 2030 in the Amazon. It had surged under his right-wing predecessor, Jair Bolsonaro.

Lula will face Bolsonaro's son Flavio in the run-off on 25 October, with polls suggesting a neck-and-neck race. Flavio is expected to continue his father's policies if he wins, though he has pledged to fight organised crime in the Amazon.

Satellite data shows that in the year to July 2026, the deforestation rate fell by 41.8% in the Amazon – the biggest drop since records began in 1988. The fall in the Cerrado, Brazil's savanna region, was 23.8%.

The Amazon rainforest – the world's largest – is a crucial buffer in the global fight against climate change and 60% of it is located in Brazil.

Jair Bolsonaro promoted mining in indigenous lands in the Amazon and forest clearances soared at the same time as resources to protect the forest were cut.

During Bolsonaro's presidency from 2019 to 2022, the Amazon lost nearly 60% more in forest lands compared to the previous four years, news agency AFP reported, citing official data.

Lula reversed his policies and oversaw deforestation rates drop to a six-year low during his first year in office. Lula tightened up environmental monitoring and penalties for illegal logging.

"Our goal is to achieve zero illegal deforestation by 2030," he said in a post on X on Friday.

Tropical rainforests like the Amazon are home to millions of species. In a healthy state, they absorb vast quantities of planet-warming carbon dioxide, helping to keep the Earth cool.

But they have come under increasing pressure from decades of deliberate land clearance for agriculture and logging, as well as climate change, which scientists warn can create conditions for wildfires.

Brazil's Environment Minister Joao Paulo Capobianco described the decline in Amazon deforestation as "absolutely stratospheric".

It was an "historic achievement" for Brazil, said Marcio Astrini, executive secretary at climate advocacy group Observatorio do Clima.

It showed that "with political will, it is possible to curb deforestation and greenhouse gas emissions", Astrini said.

Essere sul pezzo è fondamentale per chi fa informazione sul web. Noi del Patto Sociale abbiamo cercato di fare di questa necessità virtù dedicandoci ad approfondimenti ed alla diffusione di notizie che, spesso, la grande stampa sottace. Pur tra mille difficoltà, anche economiche (Il Patto non ha mai ricevuto e non riceve finanziamenti pubblici ed è libero da condizionamenti partitici), continuiamo, da più di 330 settimane, ad inviare il nostro settimanale, in PDF gratuito, a tutti coloro che ci hanno dato attenzione. Vogliamo continuare a crescere con il sostegno dei nostri lettori, fieri dell'indipendenza conquistata, consapevoli che la complessa fase della politica e della società, non solo in Italia, ha bisogno dell'impegno di tutti.

Per chi vuole aiutarci con il sostegno di idee e contributi la nostra e-mail è segreteria.redazione@ilpattosociale.it, il nostro IBAN è IT05N0200801625000004034992



www.ilpattosociale.it

Seguici anche su



Il Patto Sociale - informazione europa - Redazione : Via V.Bellini 1, 20122 Milano -
segreteria.redazione@ilpattosociale.it - tutti i diritti sono riservati

Testata giornalistica registrata - Direttore responsabile Maria Raffaella Bisceglia - Reg. Trib. di Milano n.208 del 13 Marzo 1987 - R.E.S. codice fiscale C.F. 97164890150